

La rinuncia alle cure

La tecnologia ha rivoluzionato l'accesso alle visite e alle prestazioni sanitarie ma troppi anziani sono esclusi. Il segretario del sindacato dei **dirigenti medici piemontesi**: «Il rischio è che si curi meno dove c'è più malattia»

ALESSANDRO MONDO

Permettono di migliorare l'offerta delle prestazioni sanitarie, ma non sono accessibili a tutti. Da inclusive ad esclusive, nel senso che escludono, tagliano fuori, isolano chi non è in grado di padroneggiarle. È il problema, e prima ancora il paradosso, segnalato dall'arcivescovo Roberto Repole durante l'omelia di San Giovanni in Duomo. Un "digital divide" di cui fa le spese, su questo più ancora che su altri fronti, la parte più vulnerabile della popolazione: in primis gli anziani, soprattutto quelli soli. Repole, entrando nel merito, ha riportato la segnalazione di un amico medico: anziani, per l'appunto, che non si sottopongono a esami e visite perché non in grado di sbrigare le pratiche elettroniche per la prenotazione.

Un tema noto agli stessi medici. «Secondo i dati riportati nel 2017 dalla Commissione Europea, il 56% degli italiani tra i 16 e i 74 anni non ha una alfabetizzazione digitale di base - conferma **Chiara Rivetti**, segretario **Anaao Assomed Piemonte**, sindacato dei **dirigenti medici** -. Significa che soprattutto gli anziani non riescono a prenotare o ad usufruire della telemedicina». Per quanto anche rapportarsi con il centro unico prenotazioni (Cup) non sia una passeggiata. Come non è uno

scherzo procurarsi lo Spid e accedere al fascicolo sanitario elettrico. Così come non era scontata la prenotazione delle sedute vaccinali o dei tamponi negli anni della pandemia. Un ostacolo, quello dei vaccini, poi rimosso dalla Regione con la chiamata diretta, via sms, da parte delle Asl. Nella stessa direzione, agevolare il più, va letta la possibilità di farsi prenotare esami e visite dai **medici** di famiglia e in farmacia.

Non abbastanza, in ogni ca-

so, a fronte di un duplice problema: maneggiare tecnologie che talora, in aggiunta, non funzionano o funzionano a singhiozzo. «A Torino alcune ricette per esami di laboratorio compilate dai **medici** di base o da specialisti di ospedali diversi da dove la prestazione viene erogata non vengono lette dai sistemi informatici ospedalieri - racconta Rivetti - : così devono essere rifatte

dalle impiegate allo sportello ed è capitato che i pazienti vengano rispediti a casa».

Il risultato immediato di chi non riesce a prenotare per difficoltà informatiche, o più semplicemente perché non sa come destreggiarsi, è un senso di frustrazione. La conseguenza, più sovente di quanto si immagini, è gettare la spugna, cioè non fare diagnostica, cioè non curarsi: «Recentemente un paziente anziano diabetico, con

problemi di deambulazione, non è riuscito a rinnovare il piano terapeutico per gli aghi da insulina né a prenotare una visita di controllo per una serie di ostacoli burocratico-informatici che anche il suo medico di famiglia non è riuscito a risolvere. Non avendo i soldi per pagarsi di tasca propria gli aghi, ha smesso di fare l'insulina».

Un problema non solo piemontese, e nemmeno italiano, che però altri Paesi cerca-

no di affrontare. In Francia, dal 2019, sono stati creati sportelli unici che garantiscono un'offerta omogenea, un accesso facilitato e una formazione digitale a tutti i cittadini, fa presente Rivetti: «In Italia spesso i parenti sostituiscono quelli che dovrebbe fare l'amministrazione pubblica».

Se non fosse che non tutti gli anziani dispongono di parenti o amici disponibili. Anzi: talora sono proprio gli anziani co-

stretti a fare da caregiver, cioè

da assistenti, a coniugi non autosufficienti.

Nelle regioni che vantano una prevalenza di popolazione anziana, come il **Piemonte** e la Liguria, il problema si esaspera. «È un fallimento del sistema che amareggia profondamente anche noi **medici** - conclude Rivetti - Il rischio è proprio che si curi meno dove c'è più malattia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spesso sono i familiari più giovani a farsi carico di prenotazioni e pagamenti relativi alle visite mediche di genitori e nonni. Ma per chi è solo è sempre più difficile districarsi tra computer e piattaforme

Su La Stampa

Roberto Repole
"La tecnologia provoca disparità chiediamoci se vogliamo questo futuro"



Ieri l'arcivescovo Roberto Repole ha ricordato le difficoltà di tanti anziani alle prese con le nuove tecnologie. Una rivoluzione digitale che troppe volte rende difficile l'accesso alle cure.



CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAAO ASSOMED



Sono soprattutto gli anziani che non riescono a prenotare e ad usufruire della telemedicina